



Ambiente - Wwf: Conferenza Onu a Nizza mette il "vento in poppa" sugli oceani

Roma - 13 giu 2025 (Prima Notizia 24) Il Fondo è incoraggiato dagli impegni presi in diverse aree, ma avverte che la misura del successo sarà nella realizzazione.

La terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani (UNOC) ha visto i governi avanzare impegni internazionali per la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani. Tuttavia, mentre mari e comunità costiere affrontano le minacce critiche della pesca eccessiva, del cambiamento climatico e dell'inquinamento, il WWF esorta i leader a garantire il mantenimento dello slancio creato a Nizza. Con circa 60 capi di Stato e di governo presenti, gli oceani del mondo hanno ricevuto un'attenzione senza precedenti. Durante il vertice, altri 19 Paesi hanno ratificato il Trattato sugli alti mari, portando il totale a 51 parti (50 Paesi più l'UE) - avvicinandosi alla soglia di 60 necessaria per l'entrata in vigore del Trattato, che consente l'istituzione di aree protette in alto mare. Il trattato è necessario per attuare il Quadro globale per la biodiversità (Global Biodiversity Framework), che impegna i Paesi a proteggere e conservare almeno il 30% degli oceani entro il 2030 (30x30). Gli impegni assunti dai Paesi in sede UNOC*, una volta attuati, aumenterebbero la protezione dell'oceano da circa l'8% a oltre il 10% a livello mondiale. A soli cinque anni dalla scadenza del 2030, sono necessari ulteriori interventi e investimenti per accelerare i progressi verso il 30x30 e per garantire che le Aree Marine Protette siano gestite in modo efficace e protette da attività distruttive. A Nizza sono stati presentati una serie di importanti impegni finanziari. Tuttavia, saranno necessari ulteriori finanziamenti sostanziali per raggiungere i 175 miliardi di dollari necessari ogni anno per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14 entro il 2030 e per sostenere soluzioni guidate dai Popoli Indigeni e dalle comunità locali che dipendono dall'oceano e sono custodi fondamentali della sua biodiversità. Kirsten Schuijt, Direttore generale del WWF Internazionale, ha dichiarato: "La terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani ha messo il vento in poppa alla conservazione degli oceani, poiché i leader mondiali hanno concentrato un'attenzione senza precedenti sulla conservazione e sull'uso sostenibile degli oceani. A Nizza sono stati presi una serie di impegni apprezzabili, ma il mondo non riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi naturalistici e climatici per il 2030 se non si manterrà questo slancio. La situazione è disperata per il nostro oceano e solo lavorando tutti insieme, in collaborazione con le comunità costiere, potremo garantire a tutti un oceano sano e resiliente". Per quanto riguarda la pesca, più di 100 Paesi hanno ratificato l'accordo dell'OMC sui sussidi alla pesca per porre un freno ai sussidi più gravi, come quelli che favoriscono la pesca illegale, il sovrasfruttamento degli stock e la pesca d'altura non regolamentata. Con meno di dieci ratifiche necessarie per l'entrata in vigore dell'accordo, il WWF incoraggia gli Stati rimanenti a impegnarsi il prima possibile. Più di 90 Paesi, guidati dalla Francia, hanno espresso il loro sostegno a un trattato globale legalmente vincolante sull'inquinamento da plastica durante la conferenza - un segnale positivo di cooperazione globale, ma ancora solo il minimo

indispensabile in vista dei negoziati INC 5.2 di agosto. Dopo il fallimento della precedente serie di negoziati a dicembre, gli Stati dovrebbero utilizzare tutti gli strumenti necessari per superare ulteriori ritardi e realizzare il trattato promesso. A Nizza, altri quattro Stati hanno aderito all'appello per una pausa precauzionale o una moratoria sull'estrazione dai fondali marini profondi, portando il totale a 37 Stati. Questo dimostra che un numero maggiore di governi e di imprese sta riconoscendo la necessità di una moratoria fino a quando non saranno disponibili dati scientifici e non sarà garantita una protezione efficace dell'ambiente marino. Capitolo clima: undici Paesi si sono uniti a partner come il WWF per proteggere le barriere coralline resistenti al clima. Ma queste soluzioni avranno successo solo se verranno affrontate le cause profonde del cambiamento climatico. Pepe Clarke, WWF Oceans Practice Leader, ha dichiarato: "Dalle nuove protezioni marine ai progressi sul Trattato d'alto mare, questa conferenza ha dato un nuovo impulso vitale alla conservazione degli oceani. Ma se non affrontiamo di petto la crisi climatica e non andiamo oltre i combustibili fossili, gli ecosistemi marini continueranno a disfarsi. L'oceano sta inviando segnali di pericolo: dobbiamo agire prima che diventino irreversibili. Manteniamo l'impulso generato a Nizza per garantire che la conferenza delle Nazioni Unite sul clima COP30 a Belém acceleri l'azione per eliminare gradualmente i combustibili fossili e ripristinare gli ecosistemi ricchi di carbonio". Un importante progresso per la protezione di specie oceaniche fondamentali è stato raggiunto all'UNOC con il lancio della Global Coalition to Halt the Extinction of Threatened Sharks and Rays, guidata dal governo francese. Squali e razze sono essenziali per un ambiente marino sano, eppure più di un terzo è minacciato di estinzione, in gran parte a causa della pesca eccessiva. Il WWF e i suoi partner hanno anche lanciato BlueCorridors.org, una piattaforma digitale dinamica che riunisce su decenni di dati sul monitoraggio delle balene con informazioni sulle minacce marine e sulle soluzioni di conservazione. La piattaforma rappresenta un importante passo avanti per la conservazione dell'ambiente marino e contribuirà a informare la scienza, le politiche di e le iniziative di protezione degli oceani in tutto il mondo. Giulia Prato, Responsabile del Programma Mare del WWF Italia, ha dichiarato: "L'Italia ha un ruolo strategico nel cuore del Mediterraneo, uno dei mari con la maggiore biodiversità al mondo ma anche tra i più minacciati. In un momento in cui la comunità internazionale sta accelerando l'attuazione degli impegni per la tutela degli oceani, non possiamo permetterci di restare indietro. È fondamentale che il nostro Paese si ponga all'altezza delle proprie responsabilità, contribuendo in modo concreto e ambizioso agli obiettivi globali di conservazione, a partire dal raggiungimento del 30% di Aree Marine Protette efficacemente gestite entro il 2030. In questa direzione, ci auguriamo che l'Italia ratifichi quanto prima l'accordo sul BBNJ, si unisca alla lotta globale per proteggere i fondali oceanici sostenendo una moratoria o pausa precauzionale sul Deep Seabed Mining, e si unisca alla lotta globale contro l'estinzione di squali e razze, assumendo un ruolo attivo nella tutela della biodiversità marina anche oltre i propri confini. Il mare italiano può e deve diventare un esempio di leadership positiva nel Mediterraneo, capace di coniugare tutela ambientale, resilienza climatica e sviluppo sostenibile, a beneficio di tutte le comunità che dal mare dipendono ogni giorno e delle future generazioni".

(Prima Notizia 24) Venerdì 13 Giugno 2025

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it